

quello laziale. L'autore propone nel suo contributo di non usare solo gli strumenti classici utilizzati per l'analisi del sistema turistico (prezzo dei servizi, tradizionali strategie dell'organizzazione aziendale ecc.) ma anche di quelli oggi richiesti dalla nuova competizione economica mondiale, dalle pratiche turistiche contemporanee diventate estremamente variegata e dalla differenziazione dell'offerta. Un'analisi sintetica su alcune esperienze internazionali di successo mostra infine l'estrema varietà di approcci economici, giuridici, territoriali e culturali e l'ampia diversificazione nelle curve della domanda e dell'offerta del "mondo" turistico contemporaneo.

Un volume dunque a più voci e con più punti di vista nel quale ricercatori, esperti, professionisti, tecnici, operatori e attori del sistema turistico laziale dialogano tra loro per dare testimonianza della varietà e della complessità di un settore socio-economico e territoriale sempre più strategico per lo sviluppo locale. Utile per il lettore risultano anche le declinazioni sub-regionali del sistema turistico della regione Lazio.

Dino Gavinelli

Università Statale degli Studi di Milano

Formazione, innovazione e imprese turistiche nel Lazio

Paola Morelli (a cura di)

Roma, UniversItalia, 2017, pp. 273

Nell'ambito della Collana "Fondazione ITS Turismo Alta Formazione" Roma questo terzo volume, curato da Paola Morelli, punta a evidenziare in primis gli stretti rapporti e le numerose relazioni che intercorrono tra la qualità della formazione degli addetti im-

piegati nel settore turistico, l'adozione delle innovazioni nei processi e nei prodotti turistici e le imprese coinvolte nei diversi comparti. L'analisi di tali rapporti e relazioni è infatti fondamentale nel comparto turistico che appare oggi tra quelli più sensibili alle rapide innovazioni sostenute dalla digitalizzazione, dalla concorrenza crescente nell'offerta turistica, dalla variabilità dei gusti e dalle mode di una domanda progressivamente più robusta, articolata e sofisticata.

Conscia dell'importanza dei suddetti elementi, la Fondazione ITS Turismo di Roma ha promosso un programma di ricerche che, come ci ricorda Franco Salvatorelli nella sua "Premessa" al volume, puntano a comprendere le dinamiche che investono il sistema turistico con una particolare attenzione per le imprese che operano nella regione Lazio. Il presente volume, frutto della sinergia tra le diverse componenti della Fondazione ITS, si inserisce nel citato programma di ricerca.

La curatrice Paola Morelli nel suo contributo intitolato "Formazione e sviluppo turistico nel Lazio tra teorie e prassi" ricostruisce inizialmente le origini, gli obiettivi e i risultati delle attività di ricerca e delle analisi condotte nel tempo per fare il punto su percorsi e processi formativi, per promuovere l'alta formazione nel settore, rinforzare l'occupazione necessaria al sistema turistico locale, diffondere le esperienze maturate, sostenere l'innovazione in tutte le sue componenti, evidenziare le buone pratiche turistiche e valutare le esperienze professionali delle imprese della filiera. Dopo aver ricordato che l'attività di ricerca successiva si è dipanata tra aspetti teorici (curati soprattutto dai ricercatori della "Sapienza" Università di Roma e dalla Società Geografica Italiana), pratici (a cura di Federalberghi Roma, Assotravel) e didattici (a opera del Centro Italiano Opere Femminili Salesiane o CIOFS - Formazione professionale Lazio) la curatrice delinea la struttura del volume che si articola in quattro parti dedicate all'analisi dei rapporti tra innovazione, imprese e formazione. Pa-

ola Morelli, nel panorama che si delinea, evidenzia il ruolo esclusivo e strategico delle istituzioni pubbliche nelle politiche volte alla realizzazione di infrastrutture sul territorio per ospitare i flussi di persone, attirare i capitali e sostenere quelle economie esterne che favoriscono il sistema delle imprese turistiche.

Venere Stefania Sanna, della “Sapienza” Università di Roma, è l’autrice della Parte prima del volume intitolata “Per valutare e misurare l’innovazione nel sistema turistico locale”. La sua attenzione si rivolge, nel primo capitolo, all’innovazione del settore dei servizi che la più recente letteratura definisce in più modi. Tali innovazioni alimentano diverse tassonomie applicabili anche al comparto turistico. Una breve rassegna degli studi prodotti nell’ultimo decennio sui legami tra innovazione e turismo mostra come la prima sia un elemento fondamentale per potenziare il secondo in termini di competitività delle imprese, di organizzazione del settore e dei sistemi economici in senso più ampio. L’innovazione nel settore turistico è oggi sempre più associata ad azioni di branding, a politiche di marketing, a forme di comunicazione, al ridisegno fisico e materiale delle strutture ricettive e all’aggiornamento tecnologico e informatico. Un altro elemento singolare evidenziato dalla letteratura più recente è quello delle numerose barriere frapposte all’innovazione nel settore turistico. L’autrice passa in rassegna alcune caratteristiche specifiche di queste barriere per sottolineare come gli studi tra innovazione e turismo siano ancora pochi, non esaustivi e lascino ampi spazi per nuove ricerche. A concludere il primo capitolo sono la misurazione e il monitoraggio delle potenzialità dell’innovazione nel sistema turistico. Il secondo capitolo è dedicato alle dimensioni del fenomeno turistico nel nostro Paese. Dopo una rassegna articolata dei flussi, delle tendenze e degli aspetti più salienti del turismo a scala mondiale, italiana e regionale l’autrice si concentra sul notevole impatto dell’industria turisti-

ca nell’economia italiana. Una criticità di tale industria è data dal debole dinamismo degli operatori nella risposta alle variazioni della domanda, dallo scarso grado di competitività sulla scena internazionale e dal fragile coordinamento delle politiche nazionali di sostegno al settore. Il capitolo terzo è dedicato al variegato mosaico delle professioni turistiche che trovano una loro ragione d’essere nei diversi ed eterogenei comparti in cui si struttura l’offerta dell’Italia e, più in particolare, del Lazio. Da tale analisi appare evidente la necessità di formare figure professionali, nuove o tradizionali, in grado di soddisfare una domanda ormai articolata, sfaccettata, multiforme e in rapida evoluzione.

La Parte seconda del volume (intitolata “Il binomio della qualità: prodotti turistici e formazione”) è frutto della ricerca condotta da Carmen Bizzarri, Sandra Leonardi e Assunta Giglio per conto della Società Geografica Italiana. Questa parte si occupa dell’eccellenza del prodotto turistico a diverse scale geografiche e delle caratteristiche geo-economiche dell’eccellenza nelle destinazioni turistiche. Per orientare il mercato turistico verso l’eccellenza si devono considerare soprattutto le esigenze del turista, la qualità della ospitalità e del servizio offerto, il rapporto qualità/prezzo, la formazione professionale del personale impiegato nelle diverse strutture turistiche, l’accessibilità e la fruibilità delle risorse presenti in un determinato territorio, l’esclusività e la cosiddetta “tipicità” dei prodotti offerti e il livello di sviluppo della rete dei trasporti. Tra gli strumenti per perseguire l’eccellenza hanno una loro utilità i sistemi di certificazione della qualità e gli indicatori messi in essere dall’Unione Europea e la gestione integrata di tutti gli attori pubblici e privati direttamente e indirettamente interessati a perseguire criteri di efficienza turistica. Tenuto conto di questi aspetti le autrici individuano i criteri di volta in volta necessari all’eccellenza declinati secondo le diverse tipologie di turismo. Quest’ultime infatti essendo ca-

ratterizzate da un impiego diversificato delle risorse disponibili richiedono livelli di eccellenza differenti. Segue poi una dettagliata analisi delle professionalità nel settore e degli aspetti della formazione nei processi di sviluppo economico e, più nello specifico, nel settore turistico. Il caso di studio sul turismo laziale e quello più specifico su Fiuggi sottolineano il contributo strategico della formazione del personale coinvolto nel sistema turistico regionale e locale. Questa seconda parte si chiude con un'ampia disamina dei nuovi bisogni formativi dettati dai cambiamenti in atto nel settore turistico.

La Parte terza del volume si intitola "Il turismo nell'economia on demand" e vede il contributo, per il primo capitolo, di Susanna Mensitieri per conto di Assotravel e, per il secondo capitolo, di Francesca Sofia e Cristina Solano per Federalberghi. Nel primo capitolo vengono presentati il trend, le nuove abitudini di consumo e le innovazioni introdotte nel settore partendo dai nuovi scenari del turismo nell'economia globale "on demand" che poggia su tendenze consolidate nel mercato (secondo la logica della destinazione/prodotto, del "tutto compreso" o del "low cost"), sulle aspirazioni più recenti basate sui desideri, i bisogni e le motivazioni esperienziali dei singoli individui. È inoltre necessario fornire una risposta alla richiesta di turismo organizzato proveniente da una fascia crescente di popolazione della terza età in buona salute e con un buon reddito e per questo con una forte predisposizione al viaggio o ancora di andare incontro alle richieste dei "nuovi turisti" che richiedono pacchetti in cui tutto sia ben delineato in funzione del comfort, del lusso e dello shopping. L'autrice, in questo panorama, non trascura neppure le esigenze del *business travel* (che abitualmente affida a terzi l'organizzazione e la gestione dei viaggi, dei meeting e delle riunioni aziendali), del turismo congressuale, degli eventi e del *leisure*. Ne deriva pertanto una nuova e ampia possibilità di scelta nel settore turistico

e la comparsa di nuovi comportamenti che tengono parzialmente conto degli aspetti di sostenibilità che un parte dei turisti chiede, in particolare un buon numero dei cosiddetti *Millennials*. La tecnologia nelle sue variegate configurazioni (Internet, piattaforme social, blog ecc.) è al servizio del cliente e non solo dei professionisti del settore e fornisce un apporto ormai insostituibile alla diffusione di queste forme turistiche consolidate o innovative. Susanna Mensitieri conclude il suo contributo con un'interessante analisi sul "Travel and Hospitality industry" dove mostra le tendenze in atto in questo specifico comparto del sistema turistico. Nel secondo capitolo si analizza la domanda turistica negli esercizi alberghieri di Roma e del suo circondario. Tale domanda è ampiamente analizzata in tutte le sue principali componenti, in un'ottica sincronica e diacronica e per categorie di esercizi. Utile appare anche, in un'ottica comparativa, l'analisi dell'andamento del mercato alberghiero nelle principali città italiane e capitali europee ed extraeuropee. Un'appendice statistica sugli arrivi e le presenze a Roma e nel suo circondario completa questo capitolo.

La Parte quarta del volume è dedicata alla "Valutazione dei processi formativi e dei percorsi professionali" ed è stata realizzata da Giorgia Ceccarelli, Luisa Familietti, Adele Maria Rosaria Francavilla, Cinzia Lemmo e Paola Perazzi per conto del CIOFS - Formazione professionale Lazio e dall'Istituto Superiore Domizia Lucilla. L'attenzione è qui rivolta alla dimensione della formazione e della didattica per strutturare un percorso scolastico orientato a delineare le nuove figure professionali richieste dal settore turistico. In questa formazione rientrano anche le stage compiuti dagli studenti presso le aziende coinvolte nel settore e che necessitano di una valutazione funzionale al miglioramento dell'offerta formativa. Delineare gli ambiti e i tempi di svolgimento degli stage, promuovere l'autovalutazione della preparazione degli studenti rispetto alle attività

svolte e non svolte, fare riferimento agli esiti e ai comparti occupazionali dopo la conclusione del corso di studi sono alcuni degli aspetti trattati in questa parte del volume. Quest'ultimo, in definitiva, ha come ambizione quella di innalzare la qualità della didattica erogata verso gli studenti e conseguentemente il livello di professionalità e la qualità del sistema turistico del Lazio.

Dino Gavinelli
Università Statale degli Studi di Milano

Mapping Across Academia

Stanley D. Brunn, Martin Dodge (eds)
Dordrecht, Springer, 2017, pp. 394

Brian Harley, il fondatore con David Woodward del progetto *History of Cartography*, un mattone del *Cultural turn* della geografia, sosteneva che la cartografia è cosa troppo importante per lasciarla in mano ai geografi. I curatori di questo ampio volume di 394 pagine sembrano averlo preso in parola perché hanno affidato ai diciassette capitoli, redatti da specialisti delle diverse competenze, il compito di documentare l'utilizzo dello strumento cartografico nei relativi campi disciplinari: la geografia fisica, l'urbanistica, le scienze ambientali, la cosmologia, la medicina, le neuroscienze, la meteorologia, la geografia medica, la linguistica, la geografia culturale, la geopolitica, la letteratura, la geografia delle tradizioni musicali popolari, la cartografia partecipativa, la geografia religiosa, l'utilizzo del linguaggio cartografico nell'arte contemporanea e nel teatro.

Brunn è stato professore di geografia umana all'Università del Kentucky (USA) per molti anni, è studioso di geografia urbana e ha un particolare interes-

se per i nuovi linguaggi cartografici e la loro capacità di rappresentare i processi di cambiamento del mondo, ma è anche collezionista di "mappe creative", di dipinti di paesaggio e scrive poesie. Dodge è Senior Lecturer in Human Geography all'Università di Manchester (UK), sede di un importante centro di studi sulla cartografia, cui si debbono numerosi contributi critici importanti, e ha collaborato con Rob Kitchin (Maynooth University, Irlanda) come cocuratore del volume dedicato nel 2016 a *Rethinking maps* (Routledge), l'opera che fino a oggi ha meglio identificato criticamente l'ampiezza dei temi che la scienza cartografica ha di fronte, confermando ampiamente l'intuizione di Harley.

Questi libri, dei quali poco si è discusso tra i geografi italiani, hanno posto domande decisive sul carattere epistemologicamente strategico del *mapping* nella scienza (e nella storia della scienza); uno strumento che i geografi in qualche modo coltivano da secoli ed hanno per così dire in custodia, non rendendosi conto a volte che le sue opportunità euristiche hanno anche un altro lato fatto di pericoli e di opacità.

Mapping Across Academia è un contributo importante perché fa emergere luci e ombre dell'utilizzo del *cartographic tool* (e dello sguardo connesso) in diversi campi disciplinari, comprese molte scienze cosiddette "dure". La trattazione del tema è tuttavia molto diversa e suscita l'impressione che i curatori abbiano lasciato gli autori dei singoli contributi piuttosto liberi di trattare la materia. Sicché qualcuno racconta le modalità di utilizzo delle tecniche cartografiche nella propria disciplina, qualcun altro ne ricostruisce criticamente l'apporto cognitivo, qualcuno non tocca neppure l'impiego delle carte nel proprio campo, limitandosi a ragionare in termini di *archivio* di documentazioni (come la cosiddetta "Cantometrica" messa a punto dallo studioso di musica popolare Alan Lomax nel dopoguerra), o del peso esercitato dalla rete globale nella raccolta delle informazioni, come nel caso delle previsioni atmosferiche.